



Gli archivi sono patrimonio di tutti. Una video - testimonianza

Azione dimostrativa davanti a un Archivio in costruzione con spot di cittadini, studiosi, professionisti, studenti, docenti, amministratori, giornalisti, scrittori, artisti e curiosi

L'azione conclusiva si svolge **mercoledì 16 marzo 2016, dalle 12.00 alle 13.00**
nel Monastero di Sant'Agostino ex Caserma Cantore, Stradone Farnese 35 (adiacente area Cavallerizza)

Ci sono: ci sono gli archivi, assieme a biblioteche e musei, insomma istituzioni di conservazione e di ricerca, detentrici di un patrimonio vero, concreto, massiccio; gli archivi devono essere rivelati per il semplice fatto che finora sussistono nelle tre dimensioni dello spazio, come contenuto e come contenitore, e nella quarta del tempo e della conoscenza.

L'**ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA** possiede quasi dodici chilometri di documentazione in due sedi, nel Palazzo Farnese e nel Monastero di S. Agostino ex Caserma Cantore: 116.800 pezzi cartacei, migliaia di pergamene, mappe catastali, disegni o stampe, microfilm, oltre 15.000 unità bibliografiche fra volumi e periodici. I complessi archivistici, gli archivi insomma fra pubblici e privati, sono 210 comprendenti oltre 500 partizioni o serie interne.

Giacché conserva le testimonianze della vita e dell'amministrazione di Piacenza e del suo territorio, l'Archivio di Stato è parte della memoria dei Piacentini. Fra le serie archivistiche più ingenti conta: gli *Archivi notarili di Piacenza e di Bobbio* (1292-1884); gli archivi storici del *Comune di Piacenza* (1806-1970, con docc. precedenti e successivi) e della *Provincia di Piacenza* (1860-1970, con docc. fino al 1999); il *Brefotrofo degli Ospizi civili* (1662-1955), *l'Ospedale grande poi Ospizi civili di Piacenza* (1271-1940), *l'Ospedale di Cortemaggiore* (sec. XVI fine-1954) e gli *Ospizi civili poi Azienda Sanitaria Locale di Piacenza* (1469-1994); la raccolta delle *Mappe, stampe e disegni* (sec. XVI-XX); il *Catasto* particellare della provincia di Piacenza (1806-1953); il *Diplomatico degli ospizi civili* (952-1839). E poi altri fondi di età medioevale, moderna e contemporanea: giudiziari, finanziari, assistenziali, scolastici e molti archivi e raccolte privati che costituiscono una delle peculiarità dell'Archivio di Stato di Piacenza riconosciuto come prestigioso custode di secolari fonti scritte. E non tralasciamo la consistente biblioteca, inserita nel catalogo provinciale *on-line*.

Un grande Archivio di concentrazione agevola la tutela ed evita le dispersioni; lo stretto legame con il territorio fa altrettanto. Isabella Zanni Rosiello ha messo l'accento sulle «grandi potenzialità informative e conoscitive proprie della documentazione archivistica, quando è vista nel luogo - istituzione che la conserva»; essa collega «meglio, evitando sia ingenui sovrapposizioni, sia eccessive separatezze, alla pratica storiografica la pratica archivistica». Ma il soggetto conservatore può benissimo evolversi dal ruolo di ente (o portale) fornitore di sole informazioni archivistiche, per quanto auspicabilmente esaustive, per proporsi in più ampie modalità, per essere insomma porta di offerte culturali variegata, secondo la definizione di «nuovo strumento globale di referenze» coniata da Serge Noiret. Insomma, con opportuni investimenti, **l'archivio della città** può costituire un polo attrattivo per studiosi, studenti, professionisti e appassionati, come sta succedendo per l'Archivio piacentino con la sua invalsa rete di conoscenze, amicizie, relazioni e con la sua consolidata attività scientifica e didattica.

Ora l'istituto si trova a un cruciale snodo, dovrà trasferirsi fra qualche tempo dall'attuale sede nel Palazzo Farnese, divenuto di proprietà comunale, in quella più ampia di un immobile demaniale, il monastero lateranense di Sant'Agostino ex caserma Cantore, sede che una volta adeguata e restaurata sarà, oltre che funzionale, altrettanto prestigiosa. Per promuovere il suo ruolo e quello di tutti gli archivi, storici e non, analogici e digitali, l'**Archivio di Stato di Piacenza** aderisce alla settimana di sensibilizzazione promossa dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana con il *flash mob* del 16 marzo e con la realizzazione di un cortometraggio promozionale.

14-19 MARZO 2016

Una settimana per dare voce alle migliaia di chilometri di documenti che costituiscono l'eccezionale patrimonio degli archivi italiani

Marzo 2016: senza gli archivi perdiamo il patrimonio di documenti che costituisce la nostra storia e la nostra identità collettiva. Perdiamo la possibilità di imparare dal passato per capire il presente e progettare il futuro. Mettiamo a rischio la possibilità di avvalerci dei nostri diritti di cittadini, nella nostra quotidianità: nel rapporto con la pubblica amministrazione, in banca come clienti, dal medico come pazienti, nell'acquisto di beni e servizi come consumatori, sul posto di lavoro.

Gli archivi sono patrimonio di tutti: documentano attività in corso, tutelano diritti, trasmettono la memoria. **Gli archivi sono ovunque** e sono rappresentativi di una molteplicità di contesti sia pubblici sia privati: pubblica amministrazione, enti locali, ospedali, scuole, istituzioni militari, tribunali, imprese, famiglie...Scopo degli archivi e del lavoro degli archivisti, all'interno di una comunità, è di evitare che questa ricchezza venga persa.

Senza gli archivi giudiziari non si possono condurre i processi, riaprire le cause quando subentrano nuovi elementi. Senza i dati di studi e analisi conservati negli archivi scientifici la ricerca non può procedere e progredire, non si possono fare scoperte fondamentali. I medici non possono studiare le malattie e trovare e sperimentare nuove cure e senza gli archivi sanitari non si può ricostruire la nostra storia clinica e fornire ai medici i documenti necessari per essere curati. Senza i documenti che ci forniscono dati sulle condizioni del tempo attraverso i secoli non possiamo studiare i cambiamenti del clima. Senza la cartografia antica e i documenti che descrivono l'evoluzione del paesaggio non potremmo studiare l'ambiente per prevenire alluvioni e frane o per pianificare gli interventi sul territorio, per valutare il rischio sismico. (E purtroppo sono cose che facciamo poco e male). Senza gli archivi è impossibile venire a conoscenza dei soprusi e delle violenze commesse dalle dittature politiche, ricostruire le politiche dei governi nel corso della storia, non possiamo fare luce su episodi di terrorismo, sulle stragi, su fatti di mafia.

L'ANAI - Associazione nazionale archivistica italiana (Anai) promuove una settimana di eventi per fare conoscere ai cittadini la ricchezza del patrimonio archivistico del nostro Paese e per richiamare le istituzioni a garantire risorse adeguate per la sua tutela, la sua valorizzazione e per gestire con consapevolezza il tema della conservazione del documento digitale, che offre eccezionali vantaggi ma espone anche a rischi da valutare per tempo e con attenzione.

- **Garantire la tutela di migliaia di chilometri di archivi su tutto il territorio nazionale.**
- **Gestire la selezione e lo scarto della documentazione priva di obblighi di conservazione, riducendo in tal modo i costi di gestione di immensi depositi.**
- **Presidiare con adeguate competenze professionali la transizione dalla documentazione su carta al documento elettronico.**

Il modo in cui costruiamo i nostri archivi è la rappresentazione di come intendiamo i rapporti sociali e della società che vogliamo costruire.

SEGUICI:

www.archivisti2016.it

FB Archivi & Archivisti

TW @ArchiviSTI

Contatti: archivisti2016@anai.org - +39 (06) 37 51 77 14